



2° CONGRESSO



SINDACATO: **L'UNICA APP PER IL LAVORO**

SOLUZIONI PER NON DIVENTARE STRUMENTI DELLA TECNOLOGIA



RELAZIONE DI VALTER CHIOCCI

SEGRETARIO GENERALE FISASCAT CISL BRESCIA VALLE CAMONICA



2° CONGRESSO



SINDACATO:
L'UNICA APP PER IL LAVORO
SOLUZIONI PER NON DIVENTARE STRUMENTI DELLA TECNOLOGIA

*Care amiche e cari amici,
bentrovati al II° Congresso della FISASCAT di Brescia Vallecamonica.*

Se non vi dispiace vorrei iniziare questo congresso dedicando un pensiero alla mia terra d'origine, l'Umbria e alle regioni che la circondano ma soprattutto un pensiero ai famigliari delle vittime e alle migliaia di persone rimaste coinvolte, dalle continue scosse di terremoto e dal maltempo. Vorrei ringraziare tutte le persone che volontariamente, in queste circostanze, si mobilitano senza pensarci un attimo, un pensiero anche ai volontari della Protezione Civile, di cui ho fatto parte per molti anni prima di iniziare l'avventura con la Fisascat, e ai Vigili del Fuoco (ricordiamo senza rinnovo contrattuale da oltre 7 anni) al Soccorso Alpino e Forze dell'Ordine, che in queste tristi occasioni ci uniscono e ci rendono fieri di essere Italiani.

*Un appuntamento importante quello di oggi;
la sfida che questo Congresso lancia a ciascuno di noi è quella di ridefinire un nuovo modello sindacale in un mondo dove la tecnologia fa passi da gigante, ridisegnando gli equilibri globali ma anche quelli di ogni singola persona lavoratori e non.
Come Cisl, come FISASCAT in modo particolare, lo abbiamo già fatto tante volte, per questo non ci spaventiamo.*

IL CONTESTO

Questo appuntamento è anche l'occasione per una breve analisi di ciò che stiamo vivendo sia a livello nazionale che internazionale.

Il Paese è confuso e nervoso, noi tutti necessitiamo di una cosa semplice banale ma che sembra tanto difficile da raggiungere: un paese normale.

Non pretendiamo di diventare come il Bhutan, piccolo stato prevalentemente montuoso dell'Asia, dove già da molti anni il Governo adotta come indicatore per calcolare il benessere della popolazione il FIL (Felicità Interna Lorda). I criteri presi in considerazione sono la qualità dell'aria, la salute dei cittadini, l'istruzione, la ricchezza dei rapporti sociali. Stato tra i più poveri dell'Asia, con un pil procapite di 2.088 dollari, è risultato essere la nazione più felice dal continente e l'ottava del mondo. Per l'Italia esiste il PIF (prodotto interno della felicità) e purtroppo in questa classifica ci posizioniamo solamente al 50° posto preceduti da nazioni come Uzbekistan, Malaysia e Nicaragua e registriamo il maggior calo della felicità negli ultimi anni. Si spera in una inversione di tendenza!

La crisi di Governo, generata dal referendum costituzionale che si è concluso con la schiacciante vittoria del no con quasi il 60% dei consensi e ha dato il via alle dimissioni del Governo Renzi, ormai è già nel cassetto e dimenticata da tutti.

Era noto come Cgil Cisl Uil avessero assunto posizioni differenti rispetto al quesito referendario. La posizione delle tre confederazioni è stata del tutto unanime sulla necessità di assicurare la stabilità politica con il nominato Governo Gentiloni.

Il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan ha fatto appello al senso di responsabilità. L'invito della Furlan, rivolto alle istituzioni, è quello di non bloccare l'azione di dialogo che ha permesso in questi mesi di arrivare alle intese su pensioni e previdenza e al recente accordo quadro nel settore della p.a.; intese che dovranno trovare la piena realizzazione con la prosecuzione del confronto concertativo sull'avvio della fase2 in materia di giovani e previdenza.

IL REFERENDUM CGIL

È incomprensibile come la CIGL, dopo le ultime iniziative unitarie rispetto il ritorno alla centralità negoziale del sindacato confederale abbia scelto, in forme alquanto contraddittorie, la via regressiva dei Referendum abrogativi.

METODO: la riforma Fornero ha portato ricadute sociali negative dimostrando che la via negoziale è giusta ma non solo, è concreta percorribile e vincente, un cammino a cui il Governo non può sottrarsi, anche solo per opportunità politica, alla rettifica di norme inique adottate unilateralmente.

MERITO: il referendum ci espone a rischi decisamente maggiori di insuccesso, solo con la contrattazione si ha la garanzia di correzione delle norme. Inoltre l'abrogazione lascerebbe un vuoto normativo da colmare, obiettivo che bisogna governare.

I Voucher: avrebbero dovuto favorire l'emersione del sommerso, obiettivo originario, ne hanno aumentato la diffusione con un utilizzo distorto dello strumento. Sarebbe però un errore abolirli, si ritornerebbe all'utilizzo del lavoro nero, la soluzione, del pensiero comune è di limitarne rigidamente il campo di utilizzo alle attività realmente occasionali e perché no definite anche all'interno della contrattazione collettiva. L'esempio che tutto ciò è fattibile è dimostrato da come nel tempo è cambiata la norma del cosiddetto "Lavoro a Chiamata", oggi "Lavoro Intermittente", che non dà spazio ad un utilizzo promiscuo.

Con lo stesso metodo si può procedere per la materia degli appalti

La CISL, pertanto, ha proposto a Cgil e Uil ed al Governo di risolvere per via negoziale le giuste questioni poste dai quesiti referendari, per garantire ai lavoratori un risultato sicuramente certo, evitando vuoti normativi molto rischiosi. Ad oggi il Governo ha risposto aprendo il tavolo sul Lavoro e sulle Pensioni.

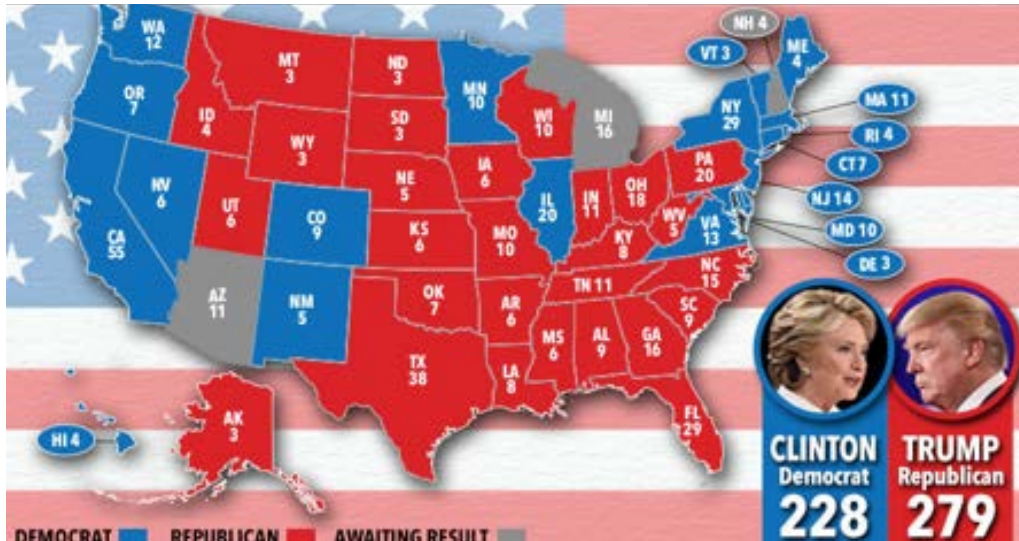
CONFRONTO TRA LE PARTI

Prosegue il confronto tra le parti sociali sul nuovo modello contrattuale, parallelamente alla concertazione Governo-sindacati. Sono state raggiunte le intese tra Cgil Cisl Uil con Confapi, Confartigianato e Confcommercio.

I punti salienti dell'accordo interconfederale prevedono i due livelli di contrattazione nazionale e decentrata, misurazione della rappresentanza per sindacati e associazioni datoriali e rafforzamento del welfare e della bilateralità. In virtù dell'accordo la durata dei contratti nazionali del Commercio, Turismo, Servizi, Vigilanza e Trasporti ascrivibili al settore terziario, ancora di quattro anni, sarà di quattro anni; avranno il compito di delineare regole economiche e normative applicabili a imprese e lavoratori appartenenti alla sfera di applicazione.

I contratti nazionali non avranno quindi il semplicemente il compito di stabilire i trattamenti retributivi minimi, ma dovranno occuparsi di concordare nuove previsioni in merito a produttività e flessibilità. L'intesa delinea in maniera più precisa anche il campo di azione della contrattazione decentrata, che può intervenire in deroga agli istituti del contratto nazionale sui contenuti economici e in materia di mercato e organizzazione del lavoro, finalizzando l'intervento normativo alla produttività della singola impresa, evitando, in chiave antidumping, la sovrapposizione dei costi. In questo scenario anche il welfare contrattuale trova ampio spazio in quanto strumento egualitario delle parti sociali ed elemento portante delle politiche contrattuali nazionali e decentrate. Positive le reazioni della Cisl; Annamaria Furlan, segretario generale, ha parlato di "uno slancio alla contrattazione e alla partecipazione dei lavoratori". Per Fisascat "questa intesa rafforza le relazioni sindacali nei settori a largo impiego di manodopera del terziario privato e finalmente affronta la questione della rappresentanza datoriale, per un sistema contrattuale certo, equo ed esigibile". L'accordo Confcommercio si va a sommare a quello concordato con Confapi e all'intesa raggiunta con le rappresentanze imprenditoriali degli artigiani e delle piccole e medie imprese.

Dove ci porteranno Brexit e Trump?



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump è riuscito, già nella sua prima settimana operativa, a modificare il già precario equilibrio socio-politico mondiale. Lo smantellamento dell'operato di Obama è iniziato fin da subito, così come promesso in campagna elettorale. Le reazioni in tutto il mondo non hanno esitato a farsi sentire; assistiamo ogni giorno a nuove manifestazioni di protesta contro i suoi provvedimenti ritenuti antidemocratici.

E NEL MONDO!

Il referendum di Giugno 2016 nel Regno Unito, che ha visto l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa, fino ad oggi non ha avuto ripercussioni degne di nota sui mercati finanziari internazionali. Per quanto riguarda le economie emergenti le prospettive di crescita sembrano indicare un leggero miglioramento, ma per quanto concerne, invece, i principali paesi avanzati la crescita del commercio internazionale è ancora rivista al ribasso.

Anche la Cina oggi sta affrontando una transizione economica che riconosce come impossibile il modello di crescita che aveva caratterizzato il Paese negli anni '80 e vede lontano il 2012, anno in cui riuscì a strappare agli Stati Uniti la leadership degli scambi commerciali a livello mondiale, la crescita del PIL non viaggia più a doppia cifra e oggi le stime prevedono per il 2017 un 6,4%.

Seppur con qualche piccolo cambiamento, il potere ed i privilegi di alcuni Paesi in campo economico continuano a generare disuguaglianza nelle dinamiche socio-economiche. Obiettivo delle organizzazioni sindacali in tutto il mondo è proprio quello di riuscire ad interrompere questo meccanismo, anche perché oggi la disuguaglianza globale ha toccato valori mai raggiunti prima.

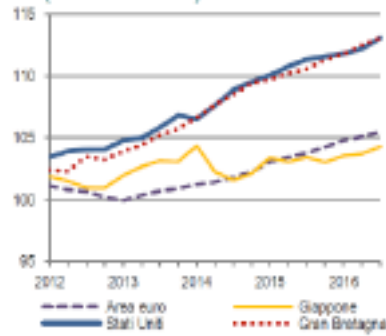
Ulteriori rischi derivano dalla delicata situazione dei conflitti in medio Oriente, dalla minaccia del terrorismo, che condanniamo con fermezza, e dai timori che gli sviluppi politici in molti paesi avanzati possano indurre a considerare forme di chiusura nazionale e nazionalismi (come già abbiamo visto con i primi provvedimenti di Trump).

La crescita dell'economia statunitense avanza a ritmi sostenuti. La seconda stima del Pil, relativa al terzo trimestre 2016, conferma una variazione congiunturale annualizzata decisamente positiva (+3,5%) che segue l'aumento dell'1,4% registrato per il secondo trimestre.

Nonostante dopo l'estate la crescita dell'economia globale si sia gradualmente rafforzata, non abbiamo assistito ad una concreta ripresa del commercio a livello mondiale. In particolare i dati relativi al quarto trimestre mostrano una dinamica sostenuta dell'attività economica, soprattutto in merito al mercato del lavoro.

Nel Regno Unito, a scongiurare i timori di una battuta d'arresto post-referendum sulla Brexit, la crescita è rimasta al 2,4%. Anche alla luce di questo dato sicuramente positivo, resta alta l'incertezza sulle ripercussioni economiche a medio termine dell'uscita dall'Unione Europea.

1. Pil Area euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna (base 2010=100)



Fonte: Ceat

Mentre si conferma una contrazione degli investimenti residenziali, notiamo una crescita del Pil grazie alle esportazioni nette, alla spesa per consumi delle famiglie ed alle scorte. Già a Novembre abbiamo visto crescere in maniera significativa la fiducia dei consumatori, grazie anche ai giudizi positivi sulla situazione attuale e sulle prospettive a medio termine. Nell'area dell'euro la crescita del prodotto continua ad un ritmo moderato ma costante, merito della spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. A dicembre l'inflazione è salita (pur affermandosi su valori ancora bassi), in linea con le condizioni monetarie in espansione. Le proiezioni di Dicembre elaborate dalle banche centrali dell'Eurosistema prevedono un aumento complessivo dell'inflazione del 1,3% nel 2017 (rispetto allo 0,2% del 2016).

2. Economic Sentiment Indicator (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

La fiducia dei consumatori è aumentata ma in misura relativamente più modesta risentendo di un maggiore ottimismo sulla situazione economica futura.



Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali
 (1) A prezzi costanti.

IN ITALIA

LE IMPRESE

Nel terzo trimestre del 2016 il Pil ha registrato una variazione congiunturale positiva dello 0,3%, in leggero aumento rispetto alla crescita del secondo trimestre (+0,1%). La domanda nazionale al netto delle scorte ha sicuramente dato un contributo positivo (0,3%), al contrario, la domanda estera netta ha apportato un contributo negativo (-0,1%) alla crescita congiunturale del Pil: registriamo infatti un incremento delle importazioni dello 0,7% mentre una variazione delle esportazioni di solo 0,1%. La domanda interna è attualmente contraddistinta da una dinamica che vede un aumento dei consumi finali nazionali e anche degli investimenti fissi lordi (rispettivamente +0,2% e +0,8%). Gli investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto ed altri prodotti sono in aumento (+0,7%), le costruzioni, invece, registrano una piccola flessione (-0,2%).

3. Investimenti fissi lordi per componenti

(valori const., indici base 2010=100)



Fonte: Istat

Nel terzo trimestre 2016 l'area dei servizi ha registrato una pur lieve variazione positiva pari allo 0,1%, rimanendo in linea con la tendenza positiva degli ultimi trimestri, considerando però andamenti eterogenei tra settori diversi. Gli incrementi maggiormente rilevanti hanno interessato i servizi di informazione e comunicazione con lo 0,9% e le attività professionali e di supporto con lo 0,5%.



Variazioni più modeste sono state evidenziate dalla PA, dalla Difesa, dall'istruzione e dalle attività immobiliari. La diminuzione più importante è stata registrata dalle attività finanziarie e assicurative (-0,8%) mentre il commercio, il trasporto e l'alloggio sono stati caratterizzati da una flessione meno marcata (-0,1%) ma fortemente indicativa, dato che risulta essere la prima variazione congiunturale negativa dal secondo trimestre del 2013. Nel terzo trimestre il valore aggiunto delle costruzioni ha mostrato una diminuzione dello -0,2% rispetto al trimestre precedente.

Stando agli indicatori, la ripresa dell'economia italiana, dopo l'accelerazione del PIL nel trimestre estivo, sarebbe dovuta proseguire anche in autunno (seppur ad un ritmo leggermente inferiore) grazie all'aumento degli investimenti e della crescita della spesa delle famiglie. Nel terzo trimestre del 2016 il PIL è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
 (1) Quantità e prezzi conciliati: dati stagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Scala di destra.

Sulla base dei dati disponibili nel quarto trimestre il PIL avrebbe continuato a crescere a ritmo contenuto (+0,2%). L'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia in Dicembre è migliorato per il terzo mese consecutivo.



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
 (1) Per la metodologia di costruzione dell'indicatore, cfr. il riquadro Ita-coin: un indicatore coincidente del ciclo economico italiano, in *Rivista economica*, 2, 2015. Dettagli sull'indicatore sono disponibili sul sito Internet <http://www.bancaitalia.it/statistica/serie/indicatori/indicatore-ciclo-coincidente/itc-coin/>. Per il PIL, dati trimestrali: variazioni sul trimestre precedente. Il cerchio ombreggiato rappresenta la previsione del tasso di crescita del PIL nel quarto trimestre basata sui modelli bridge. Per Ita-coin, stime mensili della variazione del PIL, sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

L'inflazione, misurata dalla variazione sui 12 mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), in Dicembre è salita allo 0,5% rispetto allo 0,1% di Novembre. Pressioni al rialzo derivano soprattutto dall'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari freschi e dei servizi di trasporto aereo, nonché dall'attenuazione del calo dei prezzi dei prodotti energetici.

Complessivamente nel 2016 l'inflazione si è assestata intorno a -0,1%; l'indice al netto delle componenti più volatili è cresciuto dello 0,5%.

FAMIGLIE

I consumi finali nazionali, nel terzo trimestre 2016, hanno registrato una variazione congiunturale positiva (+0,2%) grazie all'aumento della spesa delle famiglie residenti (+0,1%) e della spesa delle amministrazioni pubbliche (+0,2%). Prosegue l'andamento positivo dei consumi per beni durevoli (+0,6%) all'interno delle spese delle famiglie.

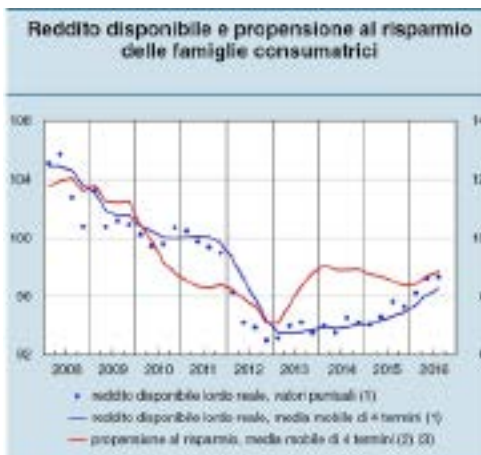


Nello stesso periodo, le vendite al dettaglio hanno visto una flessione negativa dello 0,6%, risultato di una diminuzione dello 0,5% delle vendite di prodotti alimentari e dello 0,6% dei prodotti non alimentari.

In Dicembre il clima di fiducia dei consumatori è migliorato, ponendo fine alla tendenza al ribasso che aveva contraddistinto tutto il 2016. Nell'ultimo trimestre, al leggero peggioramento delle attese, si è contrapposto il miglioramento delle valutazioni sul bilancio familiare, sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulla situazione economica attuale. L'occupazione in autunno è rimasta stabile. Nell'ultimo trimestre del 2016 le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate, per una crescita complessiva annuale del 15,8%. Per quanto concerne le vendite al dettaglio la dinamica modesta è in linea con una leggera espansione dei consumi non durevoli degli ultimi mesi dell'anno.

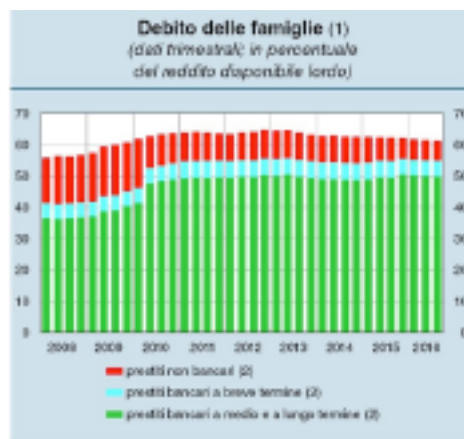


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
 (1) Variazioni percentuali sull'anno precedente. Fino al 2015 dati annuali; per il 2016 variazioni percentuali dei primi 9 mesi sullo stesso periodo del 2015. – (2) Quantità a prezzi concatenati. – (3) Deflazionato con il deflatore della spesa per consumi delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010). – (4) Dati mensili destagionalizzati. Indici 2010=100. – (5) Nel giugno 2013 sono state introdotte innovazioni metodologiche che rendono i dati diffusi a partire da quella data non direttamente confrontabili con quelli precedenti. – (6) Dati mensili; medie mobili nei 3 mesi terminanti in quello di riferimento.



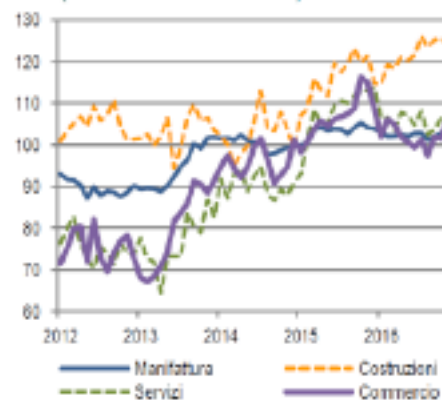
Fonte: elaborazioni su dati Istat (destagionalizzati).
 (1) Al netto della dinamica del deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie residenti. – (2) Rapporto percentuale tra il risparmio e il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici. – (3) Scala di destra.

Il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile, nel terzo trimestre si è ulteriormente contratto, anche se di poco, attestandosi al 61,4% (mentre a Giugno era 61,5%), molto più basso rispetto a quello medio dell'area euro. Parallelamente i tassi di interesse sui mutui sono scesi ancora, confermando la tendenza iniziata ormai 5 anni fa.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
 (1) Considerato il fine trimestre e flussi nei 12 mesi terminanti a fine trimestre. I dati dell'ultimo periodo sono provvisori. I debiti includono i prestiti cartolarizzati. – (2) La ripartizione tra prestiti bancari e prestiti non bancari presenta una discontinuità statistica nel 2° trimestre del 2010. Per i riferimenti metodologici, cfr. l'avviso in *Indicatori monetari e finanziari, Conti finanziari*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, 58, 2010.

5. Clima di fiducia delle imprese (indici base 2010=100)



Fonte: Istat



ENTRATE/USCITE

Nel terzo trimestre gli occupati autonomi si sono contratti dello 0,6%, mentre gli occupati dipendenti sono ulteriormente cresciuti dello 0,1%. In Ottobre e Novembre il numero di lavoratori dipendenti si è ridotto (-0,3%) mentre è aumentato quello dei lavoratori autonomi (+0,8%).

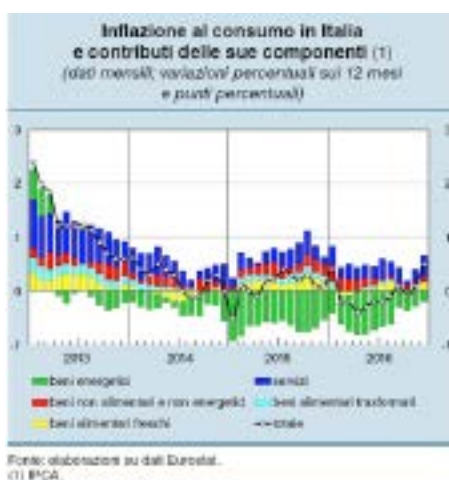
Nella parte finale dell'anno la dinamica del numero di occupati parrebbe esser stata avvalorata dalla scelta delle imprese di intensificare le assunzioni a tempo indeterminato prima della definitiva eliminazione, a partire dal 1° Gennaio 2017, dello sgravio contributivo. Anche l'andamento delle assunzioni e cessazioni lavorative registrate dall'INPS nel settore privato disegna al termine del 2016 un ulteriore aumento degli occupati alle dipendenze; In questo quadro sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli in quanto si riflettono in ritardo sulla stima del numero di occupati elaborata dall'Istat. Sempre in base ad un'indagine condotta dall'Istat in Dicembre, le prospettive delle imprese in merito al quadro occupazionale a breve termine segnalano una crescita dell'occupazione nel campo della manifattura ed una diminuzione in quello dei servizi.



Nel corso del 2016 la dinamica delle retribuzioni nel settore privato si è significativamente ridotta, questo ha riflesso in particolare il rallentamento della componente contrattuale, in seguito ai ritardi nella stipula dei rinnovi o, ove questa è avvenuta, alla mancata erogazione degli aumenti retributivi per il 2016 (ad esempio: nel settore del commercio, che incide per 1/5 del monte retributivo del settore privato, è stato sospeso il pagamento di una parte di aumento prevista dal contratto siglato ancora nel 2015). Nel complesso il sostanziale blocco delle retribuzioni contrattuali ha interessato circa la metà dei lavoratori dipendenti.

PREZZI AL CONSUMO

L'inflazione al consumo è tornata ad essere positiva verso la fine dell'anno, anche se la dinamica dei prezzi rimane su valori molto bassi; si prefigura comunque un moderata risalita dei prezzi nel corso del 2017.



L'inflazione di fondo, anche se in leggera ripresa, permane su valori decisamente contenuti, in relazione con la presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e con la debolezza della dinamica salariale.

La variazione dei prezzi dei beni non alimentari destinati al consumo finale si è attestata su valori lievemente negativi.

Mentre famiglie ed imprese si aspettano che nei prossimi mesi la crescita dei prezzi continui a mantenersi su livelli bassi, secondo l'indagine condotta in Dicembre dalla Banca d'Italia con Il Sole 24 Ore, le aziende nel prossimo anno dovrebbero incrementare le proprie vendite dello 0,8%. La percentuale di consumatori che si aspetta prezzi invariati o addirittura ribassati nel prossimo anno è in crescita (59,2%).

COME IL LAVORO STA CAMBIANDO **E-Commerce (commercio elettronico) nel mondo** **B2B (business to business) – B2C (business to consumer)**

Riteniamo sia di primaria importanza organizzare e tutelare tutta la filiera distributiva dell'e-commerce, in quanto appare evidente che Commercio, informatizzazione e logistica saranno sempre più interconnesse.

L'attenzione è da porre prima di tutto sulle strategie sindacali da mettere in atto per fronteggiare lo sviluppo del commercio elettronico e sulle previsioni di crescita dell'occupazione in questo ambito in Europa e nel mondo. Si prevede una quintuplicazione di posti di lavoro nell'e-commerce entro il 2020 (stima Uni Commerce Global Union). È del 5 gennaio scorso, il primo accordo firmato da Amazon con Solidarnosc il sindacato polacco, che migliora le condizioni lavorative ed economiche dei propri dipendenti, accordo che arriva dopo molti mesi di trattative.

Questa nuova e rivoluzionaria modalità di acquisto è attuata da 800mila imprese digitalizzate in Europa; in Italia, solo negli ultimi 5 anni, gli acquisti sono raddoppiati passando da 9,3 miliardi di euro spesi nel 2011 ai 19,3 miliardi spesi nel 2016 (dati dell'Osservatorio eCommerce B2C Netcomm Politecnico di Milano).

Su questi dati impressionanti il sindacato dovrà iniziare una importante riflessione, soprattutto alla luce del fatto che, ad oggi, la top ten delle piattaforme dell'e-commerce dichiara oltre 450mila dipendenti in forma diretta e per ognuno

di essi un indotto di 4 addetti. Un mondo virtuale ma non senza volto in cui primaria è la sfida di garantire dignità al lavoro.

A tal proposito il sindacato dovrà essere in grado non solo di garantire pari dignità in termini di retribuzione ma anche e soprattutto di protezione sociale, tenendo in considerazione l'alta precarietà dei rapporti di lavoro, per lo più temporanei e in subappalto e spesso "indipendenti" o per tramite di agenzie interinali.

Andranno dunque assicurati diritti e tutele anche a quei lavoratori interessati dalle modifiche della struttura occupazionale del sistema di vendita e consegna della merce, tramite la contrattazione, sia nei singoli paesi che a livello internazionale. Per il sindacato quindi non possono venire meno le certezze che tutelano i lavoratori, ancor più in un mercato a tal punto flessibile e dinamico come questo.

Si prospetta un'importante liberalizzazione del mercato che dovrà essere governato da chi rappresenta il lavoro per far fronte a eventuali pratiche commerciali scorrette e le possibili ripercussioni sul lavoro.

Le nuove tecnologie stanno trasformando tutti gli ambiti lavorativi, imponendo nuove professionalità e competenze in tutte le attività, anche in quelle più tradizionali. E' una rivoluzione, quella digitale, fatta di investimenti, tecnologie, reti e servizi, banche dati interconnesse, ma soprattutto fatta di persone chiamate a cambiare il proprio modo di lavorare, di apprendere, di comunicare, di organizzarsi. Si tratta di un'opportunità straordinaria pienamente alla portata del nostro Paese, ma che va colta ed alimentata rinnovando i modelli educativi, produttivi e normativi. Secondo una ricerca Isfol, circa il 60% degli occupati italiani utilizza tecnologie dell'informazione (IT). I professionisti specializzati ed i tecnici registrano le percentuali più elevate.

Se per gli impiegati tali competenze sono ormai di grande importanza, l'uso che ne viene fatto rimane a livello ancora troppo elementare (il 90,5% lo ritiene mediamente importante). Lo stesso vale per dirigenti ed imprenditori. "La scarsa dimestichezza che la classe dirigente sembra avere con le tecnologie dell'informazione evidenzia i limiti nell'adattarsi alle logiche di analisi e di comunicazione della realtà moderna".

Quanto ai cambiamenti relativi ai processi di apprendimento, da un'indagine realizzata con il ministero dell'Istruzione, emerge la tendenza del corpo docente a "fare in modo che la didattica in ambiente digitale diventi sempre più un'esperienza sistematica e non un evento episodico". Il 73,3% dei docenti

adotta una modalità d'uso complessa delle nuove tecnologie, mirata a produrre ed erogare il materiale didattico in modo integrato.

Da un'ulteriore indagine svolta dall'Isfol per verificare il rapporto dei giovani con le Ict, risulta che esistono ancora forti correlazioni tra lo status ed il divario digitale: più è basso il livello culturale del padre e dello stesso giovane più è basso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Esiste ancora una significativa percentuale di ragazzi (47%) che usano il computer e la rete in maniera sporadica, con percentuali più alte tra le femmine e tra chi vive nel Mezzogiorno.

Secondo Stefano Parisi, presidente di Asstel, "mentre il fattore Internet si sta candidando a diventare il motore della ripresa economica mondiale, in Italia ci confrontiamo con una geografia dello sviluppo digitale a macchia di leopardo che attraversa le generazioni, dividendo il mondo del lavoro tra coloro che hanno capacità nell'uso delle nuove tecnologie e chi invece fatica ad adeguarsi. Pensiamo, ad esempio, all'art. 4 dello Statuto dei lavoratori, varato nel 1970, che introducendo il divieto di controllo a distanza del lavoratore, oggi può risultare di ostacolo alla possibilità di sviluppare forme di telelavoro. Dobbiamo arrivare a stabilire una corretta ed attuale applicazione della norma. Il telelavoro può aiutare ad individuare consensualmente adattabilità reciproche dei tempi di lavoro utili allo sviluppo di persone e imprese capace di "conciliare i tempi di vita e quelli del lavoro".

"Il cambiamento epocale che sta avvenendo oggi, è che siamo tutti connessi. Questo fenomeno incide sui comportamenti sociali. Sono i singoli che oggi diventano sempre più fonti dirette di informazioni nella piazza globale. Oltre agli smartphone, la grande rivoluzione nei prossimi anni sarà quella della smart tv. La tv connessa al web è una grossa opportunità di alfabetizzazione digitale, in particolare per chi non è nativo di internet". Il dato preoccupante è che "il 47% delle famiglie italiane non ha un pc a casa. La smart tv sarà uno strumento di penetrazione clamoroso per l'accesso a video e servizi online a casa da parte delle fasce anziane che non hanno il pc. Il 40% delle pmi non ha un collegamento a internet, ma siamo un Paese che ha il 150% di penetrazione di cellulari". Sul fronte dell'istruzione "è un problema grave che ci siano dei docenti analfabeti digitali, tanto più che si trovano ad insegnare a studenti che sono nativi del web".

"La penetrazione di Internet, poi, è strettamente connessa alla produttività": il 10% della crescita della penetrazione di Internet corrisponde ad un incremento dell'1,2% del Pil, affermava l'ex ambasciatore Usa David Thorne, una grande

opportunità per l'Italia.

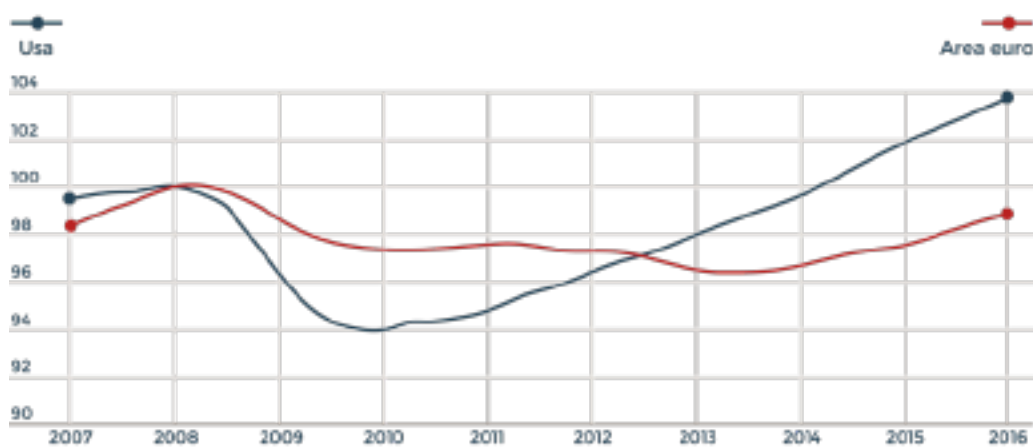
Logistica e trasporti, sistema alberghiero, ristoranti e made in Italy dovranno essere integrati, in base alla domanda del flusso dei visitatori. Il problema oggi è che l'uso di internet da parte delle aziende è ancora 1.0. L'offerta è gestita online in modo isolato. Manca l'integrazione fra imprese, alberghi, trasporti ecc. per un automobilista che viaggia spesso in auto, non esistono siti specializzati che dia informazioni in tempo reale sul traffico. Non esiste uno strumento online che dia informazioni sui parcheggi, si naviga a vista con automobili sempre più interattive. Bisogna digitalizzare l'offerta turistica e logistica, e questo costa poco; bisogna aprire i siti internet, farli parlare tra loro integrandoli; bisogna mettere in condivisione ed integrare le informazioni sparse che oggi sono disponibili in maniera parcellizzata; servono tecnologie standard, disponibili su Internet; servono delle Apps; perché non mutuare il modello Apple Store per sviluppare l'economia? Soltanto così l'offerta turistica diventerà 2.0.

Facciamo molta attenzione affinché la tecnologia deve migliorare le nostre vite ma non deve diventare la nostra vita!

IL MERCATO DEL LAVORO IN EUROPA

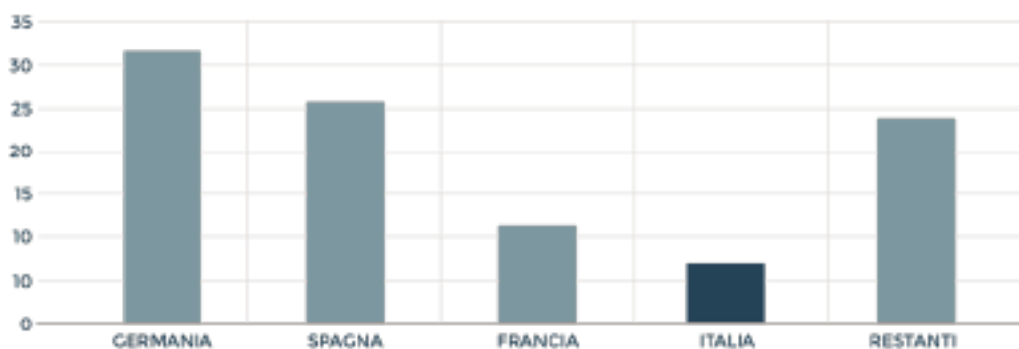
La Banca Centrale Europea verso la fine del 2016 ha presentato uno studio in cui diceva che gli effetti del Jobs Act sull'occupazione saranno visibili solo nei prossimi anni.

OCCUPAZIONE NELL'AREA EURO E NEGLI USA DOPO LA GRANDE RECESSIONE Picco pre-crisi=100 (Fonte: Eurostat, US Bureau of Labor Statistics, ECB)



In Europa però Italia e Francia restano indietro per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro, a differenza di Germania e Spagna nelle in cui le misure di riforma del mercato del lavoro sono state realizzate molto tempo prima. La Bce evidenzia che, dopo la profonda crisi culminata nel 2013, in Europa la crescita dell'occupazione è risultata superiore alle attese ed è quindi da considerarsi una "sorpresa positiva". Solo attualmente, quindi in netto ritardo rispetto agli Stati Uniti, i livelli di occupazione stanno recuperando quelli precedenti la crisi globale nel 2008. A partire da metà 2013 in Europa sono stati creati 3,8 milioni di posti di lavoro. Questo rimbalzo dell'occupazione nell'eurozona è dovuto soprattutto alla Germania (grazie anche all'applicazione del *kurzarbeit*) e alla Spagna; a questi due grandi Paesi appartengono circa i 2/3 dei posti di lavoro creati negli ultimi 3 anni e mezzo. Italia e Francia invece hanno apportato un contributo di solo il 13% alla crescita dell'occupazione nell'Eurozona, sebbene oggi la Bce riconosca l'accelerazione dell'Italia nell'ultimo anno e sottolinei l'aspettativa che le riforme attuate continuino a portare benefici anche in futuro (ponendo però l'accento sulla differenza tra riforme strutturali e quindi con effetti permanenti, come quelle che coinvolgono Germania e Spagna, e riforme basate sull'applicazione di incentivi fiscali, come quelle che riguardano l'Italia).

QUOTA DEI PAESI NELLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE DELL'AREA EURO 2013-2016 Primo trimestre (Fonte: Eurostat, ECB)



La Bce sostiene che i risultati ottenuti con le riforme in Germania, Spagna e Italia, potrebbero incoraggiare gli altri Paesi dell'Eurozona ad intraprendere loro stessi nuove misure per il mercato del lavoro (come già hanno iniziato a fare il Portogallo e Cipro).

IL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA – IL JOBS ACT

Grazie alle misure applicate dal Governo in merito a decontribuzione e riforma del mercato del lavoro, l'occupazione è cresciuta ad un ritmo più sostenuto rispetto a quello del prodotto. Il tasso di disoccupazione, che alla fine del 2014 aveva raggiunto il picco del 12,8%, è sceso all'12,0 % ed in particolare è diminuita la disoccupazione giovanile. Avanza positivamente anche la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, anche se a ritmi più lenti rispetto allo scorso anno, in linea con il ridimensionamento degli sgravi contributivi.

A Settembre è stato varato il decreto correttivo al Jobs Act e buona parte delle richieste presentate dai sindacati, anche in merito a problematiche specifiche dei settori che rappresentiamo, è stata accolta (potenziamento Naspi per i lavoratori stagionali del turismo e dei comparti termali).

- NASPI – potenziato il sussidio di disoccupazione con l'allungamento di un mese per i lavoratori ricorrenti del turismo e del comparto termale. Necessario intervento strutturale

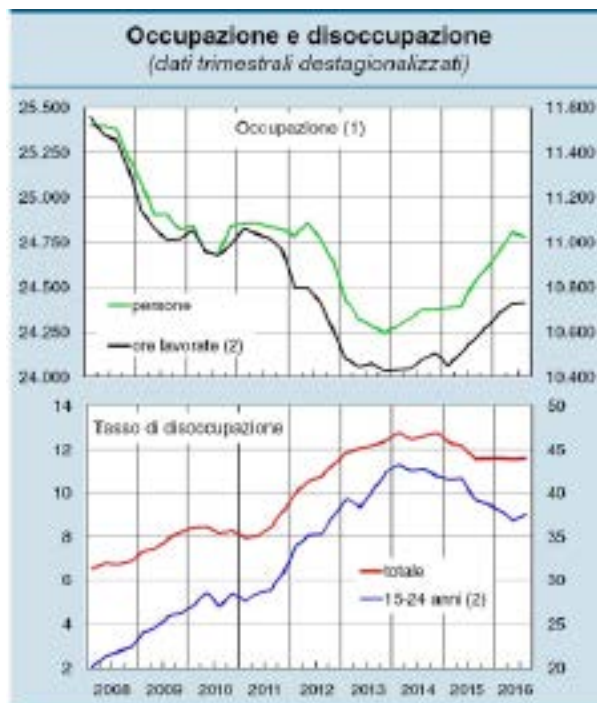
- **VOUCHER** – Introdotta la tracciabilità anche se riteniamo sia urgente una nuova regolata in quanto gli ultimi dati Inps sono preoccupanti. Dal 2008 al 2015 i percettori di voucher sono passati da 24mila a 1,4 milioni; solo nei primi 7 mesi del 2016 l'incremento è stato del 36,2% con oltre 84,3 milioni di buoni lavoro venduti e circa 500mila persone che in Italia vivono di lavoro accessorio (soprattutto nel Commercio e nel Turismo, aree in cui è stato registrato l'incremento maggiore)

Il problema dei Voucher è che invece di favorire l'emersione del sommerso (obiettivo originario), ne hanno aumentato la diffusione. Il punto dunque non è quello di eliminarli, abdicando alla regolazione tassativa di un fenomeno di grande sfruttamento del lavoro, ma di limitarne in maniera rigida l'utilizzo a quelle attività occasionali definite dalla contrattazione collettiva.

Appare chiaro però che la riforma del lavoro da sola non può bastare a invertire la tendenza sui dati occupazionali.

In Italia è urgente:

- Ridurre la pressione fiscale;
- Allineare il costo dell'energia a quello degli altri maggiori Paesi europei;
- Sostenere la domanda interna, accompagnando i processi socio-economici;
- Realizzare politiche del lavoro attive a circa un anno dall'approvazione del Jobs Act;
- Maggiore efficienza delle Amministrazioni Pubbliche.



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali e Rilevazione sulle forze di lavoro.
 (1) Migliaia di persone; milioni di ore. - (2) Scala di destra.

OSSERVATORIO INPS SUL PRECARIATO

È innegabile che la situazione economica e del mercato del lavoro in Italia non è entusiasmante. I dati Inps evidenziano che dal 2008 al 2015 sono venuti meno 932mila posti di lavoro mentre, nello stesso periodo, i percettori di voucher, sono aumentati passando da 24mila a 1,4 milioni. In Italia attualmente circa 500mila persone vivono di quello.

Nei primi cinque mesi del 2016 i contratti a tempo indeterminato sono calati di 280.000 unità, il 34% in meno sui primi cinque mesi del 2015. Una diminuzione da interpretare alla luce del forte incremento di assunzioni a tempo indeterminato del 2015, anno in cui si poteva beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali; lo sgravio nel 2016 si è ridotto al 40% e le ripercussioni sono sotto gli occhi di tutti.

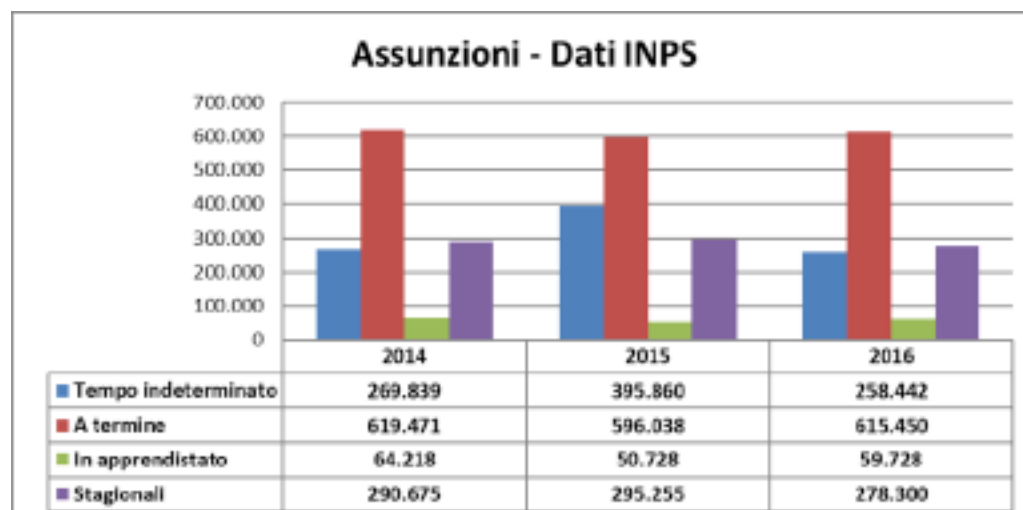
Anche nell'ultimo anno è stata riconfermata la decontribuzione sulle assunzioni con i contratti a tempo indeterminato anche se è diventata meno "appetibile" rispetto al 2015; lo sconto contributivo si è ridimensionato passando da un massimo di 8.060 € a 3.250 € annui, per una durata di soli 2 anni, anziché 3.

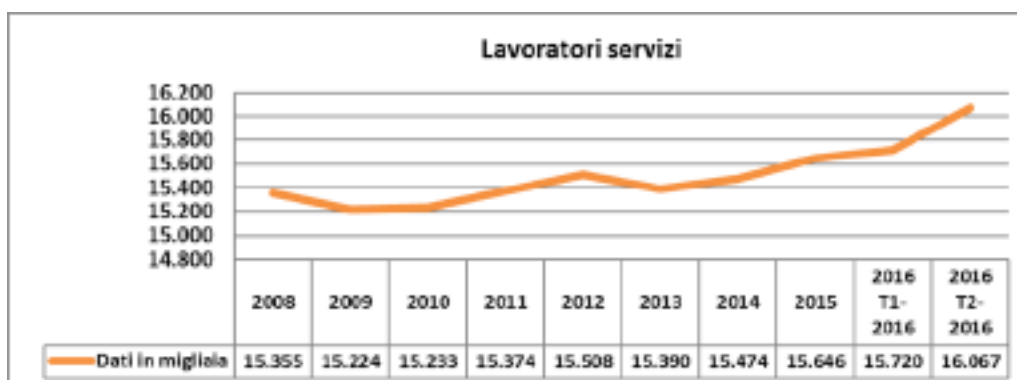
Questo aspetto va certamente tenuto in considerazione nella lettura dei dati Inps che evidenziano solo un 29,9% di rapporti di lavoro a tempo indeterminato tra Gennaio e Luglio, rispetto al 39,3 % del 2015 ed al 32,4% del 2014.

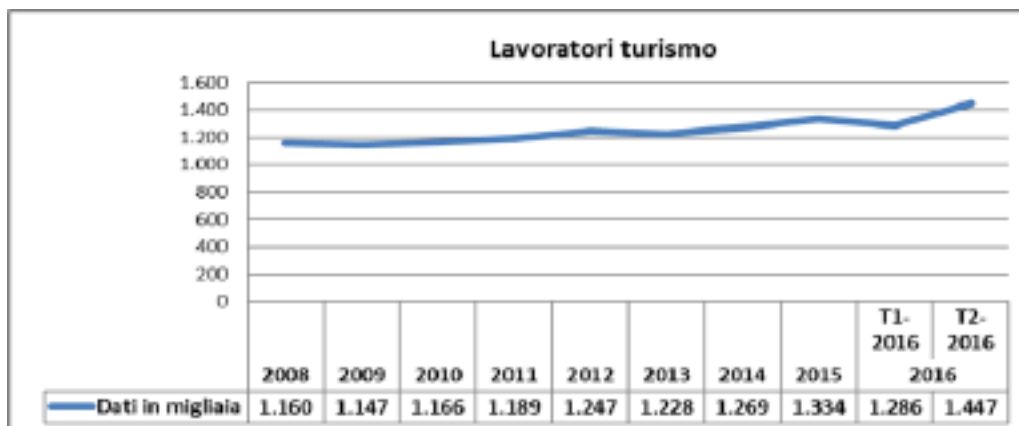
Bisogna riflettere anche sul fatto che è vero che nei primi sette mesi del 2015 il saldo tra assunzioni a tempo indeterminato e cessazioni è positivo (76.324 contratti) ma è decisamente più basso non solo rispetto ai 465.143 contratti dello stesso periodo del 2015 (anno con incentivi), ma anche rispetto ai 129.163 contratti del 2014 (anno senza alcun incentivo).

Per quanto riguarda la variazione netta mensile dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, il saldo di luglio risulta positivo per pochissimo (solo 87 contratti contro i 49.201 di luglio 2015); le cessazioni a giugno hanno superato le assunzioni (il saldo risulta infatti negativo per 10.315 contratti, mentre era positivo per 33.119 contratti nel 2015). Il saldo dei contratti a termine dei primi sette mesi dell'anno mostra invece un +475.753 (saldo che era invece negativo nei primi sette mesi del 2015 con -254.210).

L'Inps mette in risalto che, nei primi sette mesi del 2016 sono stati venduti 84,3 milioni di voucher, con un incremento del 36,2% sui primi sette mesi del 2015 (nel 2015 l'aumento sul 2014 era stato del 73%).

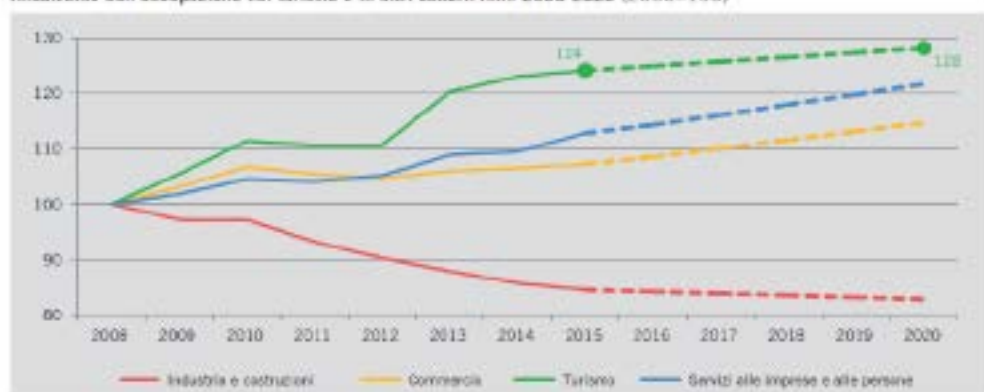






Le stime Unioncamere – Sistema Informativo Excelsior 2016

Andamenti dell'occupazione nel turismo e in altri settori. Anni 2008-2020 (2008=100)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016

L'ANALISI – IL RISCHIO POVERTÀ IN ITALIA (DATI ISTAT – 6 DICEMBRE 2016)

Recentemente l'Istat ha fatto un'indagine sulla povertà in Italia da cui è emerso che oltre 1 persona su 4 è a rischio, con dati particolarmente drammatici riguardanti il Sud, in cui la percentuale si avvicina ad 1 persona su 2. Inoltre il divario tra i redditi dei ricchi ed il reddito dei poveri è tra i più alti d'Europa. Per misurare la situazione ci si avvale della definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, ovvero deve verificarsi almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro

I DATI - Nel 2015 in Italia le persone a rischio povertà e/o esclusione sociale sono il 28,7%. Un dato pressoché stabile rispetto al 2014 (era al 28,3%) che vede un aumento degli individui a rischio di povertà (dal 19,4% a 19,9%) ed un calo di quelli che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 12,1% a 11,7%); permane invariata la stima di chi vive in famiglie gravemente deprivate (11,5%). Segnali di peggioramento sono rilevati nelle in famiglie con almeno cinque componenti (dal 40,2% al 43,7%) soprattutto se nel nucleo sono presenti almeno tre figli (da 39,4% a 48,3%, ovvero circa 2.200.000 individui). Questo peggioramento è legato sia ad un incremento del rischio di povertà (+7,1%) sia ad una grave deprivazione materiale (+3%). Per quanto riguarda i medesimi individui rileviamo invece un miglioramento riguardante la bassa intensità lavorativa (che passa dal 14,6% al 12,4% tra gli individui appartenenti a famiglie numerose e dal 14,1% all'11,4% tra le coppie con almeno tre figli).

Sono soprattutto gli abitanti del Centro ad essere interessati dal peggioramento del rischio povertà e/o esclusione sociale (da 22,1% a 24%) e, anche se in misura minore, gli abitanti del Sud e delle Isole (da 45,6% a 46,4%), in cui il rischio resta generalmente più diffuso e vicino a coinvolgere il 50% degli individui.

Il rischio povertà e/o esclusione sociale è maggiormente elevato anche per chi vive soprattutto di reddito da lavoro, in concomitanza all'aumento della bassa intensità lavorativa (0,6% per il reddito da lavoro dipendente e 0,7% per il reddito da lavoro autonomo). L'esposizione al rischio povertà e/o esclusione sociale rimane invece stabile per gli individui il cui reddito familiare principale è formato da pensioni o trasferimenti pubblici, sebbene in presenza di una diminuzione dell'indicatore di bassa intensità lavorativa (da 50,7% a 47,1%).

IL WELFARE E LA CONTRATTAZIONE

Nel Terziario privato la contrattazione di primo livello interviene sempre più su quella che è considerata la vera frontiera della stessa contrattazione, ossia sul welfare, ponendone le basi per lo sviluppo decentrato aziendale e territoriale, che svolge anche il fondamentale ruolo di compensatore del reddito.

Crediamo che la sfida del sindacato del terzo millennio si giochi nella capacità di contrattare non solo la retribuzione – da collegare alla produttività – ma anche il benessere.

Evidentemente il maggiore benessere nel tessuto sociale è la tutela della salute dei cittadini e la sanità, accanto alla previdenza, è stata la più importante forma applicativa in Europa di questo modello. La fiducia in questo percorso da parte dei lavoratori passerà attraverso la certezza del godimento del servizio acquistato, perché, se tale servizio, sia esso all'azienda che alla persona, risultasse inesigibile, si perderebbe la fiducia.

In questo la contrattazione può fare molto in termini di welfare, creandone non solo le condizioni contrattuali, ma anche controllandone la fattiva realizzazione, impegnandosi nella formazione delle figure professionali necessarie e nella creazione delle strutture adatte.

Con la Legge di Stabilità 2017 – 2019 è in arrivo un piano di risparmi fiscali per i dipendenti del settore privato che nel prossimo anno percepiranno premi di risultato correlati con gli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione.

Il regime di detassazione coinvolgerà una più ampia platea di beneficiari considerato che nell'ultima revisione della manovra, ora in esame alla Camera dei Deputati, il limite di reddito da lavoro dipendente per avere diritto alla tassazione agevolata sale da 50 mila a 80 mila euro lordi. L'importo massimo dei premi di risultato tassati con la cedolare secca del 10% passerà dagli attuali 2000 euro ai 3000 mila euro, fino a 4 mila in caso di coinvolgimento dei lavoratori nelle commissioni paritetiche.

Potenziato anche il sistema di welfare aziendale; non solo sarà esentasse l'importo del premio che i lavoratori sceglieranno di convertire in beni, servizi e prestazioni – anche se previste nei contratti collettivi nazionali – ma il carnet di benefit viene ampliato con l'uso di un alloggio, prestiti a tassi agevolati,

utilizzo dell'auto a uso promiscuo, acquisto di azioni, il ricorso alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa, con la garanzia che il valore ricevuto non rientrerà nel calcolo del tetto massimo per le esenzioni. Dal mese di gennaio 2017 non saranno inoltre considerati imponibili i contributi o i premi versati per le polizze di assistenza a lungo termine.

L'intervento, che valorizza anche la contrattazione nazionale, rappresenta una opportunità per il rafforzamento del secondo livello di contrattazione e per il potenziamento del welfare oltre che per appesantire le buste paga dei lavoratori e sostenere le imprese.

Questa norma può valorizzare ulteriormente il ruolo della contrattazione decentrata e della partecipazione anche in preparazione di una complessiva riforma dei contratti che dovranno contemplare non solo salario ma anche benessere sociale.

Ma come pensiamo di affrontare, in quanto sindacato, le nuove e più complesse sfide del futuro? La percentuale di lavoratori che usufruiscono della contrattazione di secondo livello è bassissima dovuto alle dimensioni delle singole imprese e alla media degli addetti. Riteniamo sia necessaria una legislazione, non coercitiva verso le parti sociali, ma di sostegno diretto alla contrattazione stessa. Come FISASCAT CISL riteniamo sia comunque estremamente importante e sempre più determinante la contrattazione a sostegno di lavoratrici, lavoratori e delle loro famiglie.

Il settore complessivo del Terziario comincia a rappresentare quasi il 70% dell'occupazione, cosa che accade già da anni in altri Paesi europei, come, ad esempio, in Inghilterra, o come sta accadendo negli USA. Nel mondo delle imprese e delle fabbriche i servizi sono sempre più importanti e vengono assegnati all'esterno, il lavoro resta quello di prima ma l'economia si è terziarizzata non sempre con un risparmio sui costi. La produzione industriale ha sempre meno bisogno di materia e sempre più di intelligenza. In tutto questo il sindacato rimane ancor oggi un sindacato industriale, soprattutto a Brescia, provincia storicamente industriale, il quadro di riferimento è questo. Per questo motivo crediamo sia necessario che le confederazioni sindacali - CGIL, CISL e UIL - guardino con maggior attenzione e maggior sensibilità all'evoluzione di tutto il pianeta dei servizi, senza considerarla una realtà secondaria e marginale. L'evoluzione dell'economia dovrà vederci abbandonare alcuni romantici rimpianti su come era prima la realtà.

I NOSTRI SETTORI

Nell'ambito della Confederazione la FISASCAT è un pianeta a sé per il forte numero di contratti nazionali che portano la nostra firma. Sono infatti circa 40 e questo ci porta ad essere necessariamente essenziali e selettivi nell'indicare alcuni e non tutti. Questo non significa assolutamente, né una forma di distrazione, né una forma di sottovalutazione dei settori che qui non riportiamo. Nei settori del Commercio, Turismo e Servizi sono oltre 2 milioni e mezzo i lavoratori in attesa del rinnovo contrattuale.

- **TRATTATIVE RINNOVO CCNL:**

Il settore del commercio è il più significativo per il numero di addetti che rappresentiamo ma anche per i riscontri sociali, infatti ad ogni nuova apertura commerciale corrispondono temi delicatissimi come quello della viabilità per arrivare alle chiusure di altre attività commerciali. Brescia in pochi anni è passata da capitale del tondino a una tra le capitali europee per densità di grandi strutture di vendita con i suoi 850 metri quadrati ogni mille abitanti, poca la soddisfazione che deriva dal fatto che i Centri Commerciali prendono il posto di fabbriche dismesse o aree degradate poco piacevoli ai nostri occhi. Oggi lo sondo non è più il lavoro domenicale, benché come FISASCAT siamo sempre sensibili al problema, ricordo ancora la raccolta di 30.000 firme nell'ormai lontano 2003 e consegnate alle istituzioni all'insegna di "La Domenica è Festa" ma che purtroppo non hanno prodotto i risultati sperati, oggi la vera questione è l'orario di lavoro. Ai dipendenti dei centri commerciali viene richiesta una flessibilità che non ha eguali in nessun altro settore. Vengono attribuiti orari giorno per giorno che possono cambiare anche sei volte la settimana. Part Time che si vedono spezzare le quattro ore, Full Time che lavorano due ore il lunedì e dieci ore il venerdì ed il sabato. Frasi come "Domani sei in ferie" sono all'ordine del giorno, le aziende oggi sono alla ricerca di una produttività spasmodica un contenimento dei costi che non ha termini di paragone con il passato, sperando di tenere sotto controllo i costi con programmi che calcolano quante persone devono lavorare in quell'ora del giorno basandosi su informazioni raccolte da ignari clienti inconsapevoli di avere una tessera punti che registra ogni loro accesso o acquisto in quel supermercato, creando un data base così dettagliato da far pensare che con pochi dipendenti si

possa gestire con tranquillità un Supermercato. Smentiti puntualmente da Esselunga che ha un rapporto dipendenti/metri quadri doppio rispetto a tutta la concorrenza senza avere i conti in rosso, poiché il cliente oltre al prezzo guarda il servizio e la qualità.

o **CCNL TDS**

- **COMMERCIO CONFESERCENTI** – A Luglio è stato siglato il rinnovo contrattuale per i 400mila addetti delle imprese commerciali aderenti alla Confesercenti. Salario, flessibilità, classificazione – con l'introduzione dei profili professionali del settore Ict e del settore auto - mercato del lavoro e potenziamento del livello decentrato sono i punti cardine dell'intesa che riconosce ai lavoratori un aumento economico di 85€ a regime al IV livello oltre ad un importo a titolo di una tantum di 290 euro per sanare il lungo periodo di carenza contrattuale.

- **CCNL TDS CONFCOMMERCIO** – È stato definito il riallineamento delle tranche contrattuali sospese ad ottobre che avranno le stesse scadenze del Ccnl Federdistribuzione: 16 € ad ottobre 2017, 24 euro a dicembre 2018.

- **GDO** - Federdistribuzione – sembra prossima la sottoscrizione. Aumento economico di 85€ a regime; una tantum che si aggira attorno ai 500,00; bilateralità: temi in discussione, verrà istituita una commissione ad hoc che individuerà le modalità di impiego delle risorse da destinare ad un nuovo ente; assistenza sanitaria: individuare nuove modalità di destinazione; previdenza complementare: fon.te.; impianto sostanzialmente simile al ccnl Confcommercio.

o **CCNL IMPRESE DI PULIZIA STRUTTURATE E MULTISERVIZI** – Proseguono le trattative di rinnovo che interessano 600mila addetti. Il tavolo per il nuovo contratto applicato ai 600mila addetti delle imprese di pulizia strutturate e multiservizi ha affrontato le tematiche connesse al contrasto dell'assenteismo e i capitoli sulle nuove assunzioni e sul cambio di appalto. Il negoziato ha registrato delle convergenze sulla necessità di valorizzare il secondo livello di contrattazione e di garantire la qualità dell'occupazione nel comparto dei servizi dove è urgente anche contrastare il frequente fenomeno del dumping contrattuale e assicurare la continuità occupazionale attraverso l'applicazione

della clausola sociale. La Fisascat ha in particolare ribadito la priorità di definire, a cinque anni dalla scadenza, il trattamento economico, la decorrenza e la durata del nuovo contratto nazionale. Per Brescia si tratta di un settore decisamente importante con quasi 1.000 iscritti a cui FISASCAT dedica il massimo della sua attenzione con la consapevolezza che, al di là di poche realtà, nella stragrande maggioranza si tratta di dover trattare diritti essenziali per un lavoro dignitoso che spesso viene considerato marginale.

o **CCNL TURISMO**

- **CONFESERCENTI** – Ripresa di negoziati, l'associazione ha proposto il 21 dicembre - 400mila addetti coinvolti

- **FIPE** - Si allungano le distanze al tavolo tra i sindacati di categoria Fisascat Filcams Uiltucs e la Fipe per il rinnovo che interessa circa 400mila addetti del comparto pubblici esercizi. I nodi sui capitolati sulla malattia, permessi, flessibilità oraria e su gli automatismi contrattuali riferiti all'incidenza della 13^a e 14^a mensilità sul Tfr, agli scatti di anzianità e ai permessi Rol, che l'associazione imprenditoriale vorrebbe drasticamente ridurre per i neoassunti. Le perplessità delle tre sigle anche sulla decorrenza e la durata e la proposta di trattamento economico, per i sindacati ritenuta insufficiente e ben lontana dagli aumenti riconosciuti nei rinnovi già siglati nel comparto turistico.

- **INDUSTRIA TURISTICA** – È ancora fresca la notizia del 14 novembre scorso in cui, con le associazioni imprenditoriali Federalberghi e Aica Confindustria Alberghi, si è arrivati al rinnovo del contratto dell'industria turistica applicato ai 200mila addetti del comparto. Si tratta di un risultato importate soprattutto perché ottenuto in contesto generale di settore in cui regnano le difficoltà e criticità e che vedono importanti comparti, come quelli già citati, della ristorazione collettiva e dei pubblici esercizi, privi di copertura contrattuale.

- **FEDERALBERGHI E FAITA** - a seguito della sottoscrizione del rinnovo CCNL AICA e Federturismo Confindustria le Associazioni Federalberghi e Faita hanno chiesto a Fisascat, Filcams e Uiltucs di dare seguito alla Dichiarazione Congiunta contenuta nel rinnovo contrattuale del 18 gennaio 2014, al fine di evitare forme di dumping contrattuale nel settore. Nell'incontro, tenutosi il 30 novembre u.s.

si è giunti alla sottoscrizione dell'accordo, nel quale, in coerenza con la su citata dichiarazione, si conviene di intervenire con la modifica delle tabelle retributive da applicare dalla data del 14 novembre 2016 ai lavoratori di nuova assunzione, riallineando in questo modo le retribuzioni nel settore. Le tabelle così ridefinite potranno essere prese a riferimento dalle aziende che applicano il rinnovo del CCNL Federalberghi e Faita del 14 gennaio 2014. Con questo intervento si è teso a dare omogeneità di trattamento economico ai lavoratori del settore alberghiero. Il confronto proseguirà con lo scopo di valutare e individuare ulteriori interventi possibili per rendere sempre più omogenei i due contratti nazionali di riferimento del settore.

- **RISTORAZIONE COLLETTIVA** – Dopo lo sciopero intersettoriale del 6 maggio che ha registrato una massiccia partecipazione anche alla mobilitazione organizzata a Roma, registriamo purtroppo una fase di stallo per gli 80mila addetti. Il 13 dicembre è ripreso il confronto e mentre mi accingo a scrivere questa relazione purtroppo si allungano le distanze al tavolo delle trattative i modi principali sono salario, 2° livello, Welfar, cambio d'appalto e sfera d'applicazione.

- **FIAVET - AGENZIE DI VIAGGIO E TOUR OPERATOR** – Stallo per i 50mila addetti.

- **CCNL TERMALI** – Stallo Negoziato per circa i 15 mila addetti comprese le realtà sul territorio bresciano con le Terme di Darfo Boario e Sirmione.

- **CCNL VIGILANZA PRIVATA E SERVIZI FIDUCIARI** - Ha preso il via il negoziato per il nuovo contratto nazionale della vigilanza privata e servizi fiduciari applicato agli oltre 50mila addetti del comparto dei servizi (ultimo incontro il 14 dicembre). Sfera di applicazione, rafforzamento del secondo livello di contrattazione, classificazione del personale, stabilità occupazionale nei cambi di appalto, salute, sicurezza e riconoscimento della professionalità con la richiesta di un aumento salariale di 125 € al IV livello sono i punti cardine della piattaforma unitaria. Nel documento congiunto anche la richiesta di intervento su relazioni sindacali, mercato del lavoro, congedi e permessi,

infortunio, rappresentanza, bilateralità e welfare contrattuale.

o **TERZO SETTORE** – Hanno preso il via le trattative di rinnovo dei contratti nazionali che interessano oltre 250 mila addetti del terzo settore socio – sanitario – assistenziale – educativo. Salario, rafforzamento del livello decentrato e delle relazioni sindacali con l'espresso richiamo alla responsabilità sociale di impresa, sistema di classificazione welfare e bilateralità, salute e sicurezza, mercato e orario di lavoro, flessibilità e formazione sono i punti cardine delle piattaforme presentate alle associazioni imprenditoriali del comparto Anaste, Legacoop, Federsolidarietà e Agci. Al tavolo di trattativa avviato nelle scorse settimane con l'associazione imprenditoriale Agidae il negoziato ha affrontato il tema del trattamento salariale con 110 euro di aumento economico proposto dai sindacati; l'ultima tornata del 12 dicembre ha subito uno stop sindacale; il nodo sulla durata e decorrenza contrattuali. Stallo ai tavoli Uneba e Agespi. Per la Fisascat è fondamentale riqualificare il settore anche attraverso azioni contrattuali finalizzate a contrastare il crescente fenomeno del dumping contrattuale in espansione nel comparto.

o **ACCONCIATURA ED ESTETICA** – Scaduto il 30 giugno. Prossima la presentazione della piattaforma.

o **LAVORO DOMESTICO, COLF E BADANTI** – Scaduto il 31 dicembre 2016.

IL TESSERAMENTO FISASCAT 2007 – 2016

La FISASCAT negli ultimi 10 anni ha avuto una crescita costante con una percentuale media del 5,5% di incremento. Se consideriamo gli ultimi vent'anni, la FISASCAT di Brescia, come la FISASCAT nazionale, ha triplicato i propri iscritti nei vari settori di competenza. La numerosa presenza di delegati, Rsa ed Rsu nei territori indica un solido rapporto con gli iscritti ai quali vengono garantite informazioni sulle attività sindacali e contrattuali in tempo reale creando una fitta rete di rapporti e di collegamenti.

LA FISASCAT

Dal Congresso scorso ad oggi, ci siamo trovati ad attraversare un periodo difficile e complesso. In questi anni lavoratrici e lavoratori hanno dato ragione alle nostre idee ed al nostro modello organizzativo. Il tesseramento è sicuramente il primo degli indicatori con cui verificare le strategie adottate ma non l'unico. Questo è la dimostrazione, qualora ve ne fosse bisogno, di quanto la FISASCAT bresciana, con il proprio gruppo dirigente e con i propri delegati, sia solidamente radicato nel territorio e nei luoghi di lavoro. La crescita del tesseramento, nonostante tutte le difficoltà, è stato ottenuto con il grande impegno profuso da tutto il gruppo, che ha lavorato fattivamente e che ancora una volta ha dimostrato di saper gestire al meglio gli effetti della crisi, anche in questi ultimi quattro anni, dando l'assistenza necessaria, a tutti quei lavoratori e lavoratrici interessati da ristrutturazioni, riorganizzazioni aziendali ed assistendoli nella compilazione di pratiche quali procedure di mobilità o richieste di disoccupazione la c.d. NASPI, in un momento in cui quegli stessi lavoratori si sentono soli e vulnerabili dopo aver perso il lavoro; nel contempo cercando di rafforzare la contrattazione decentrata, la bilateralità territoriale ed il welfare contrattuale basti pensare che solo nei mesi di novembre e dicembre la FISASCAT di Brescia ha siglato diversi accordi di secondo livello in aziende importanti, una su tutte la Cooperativa Esercenti Farmacie. Questo è il motivo per cui per i prossimi quattro anni, come già avvenuto in passato, ci concentreremo sulla formazione sia dei delegati che degli operatori. Un altro obiettivo, se le risorse lo permetteranno, sarà quello di ampliare la squadra per avere la possibilità di seguire un maggior numero di lavoratrici e lavoratori che necessiteranno della nostra assistenza

CONCLUSIONI

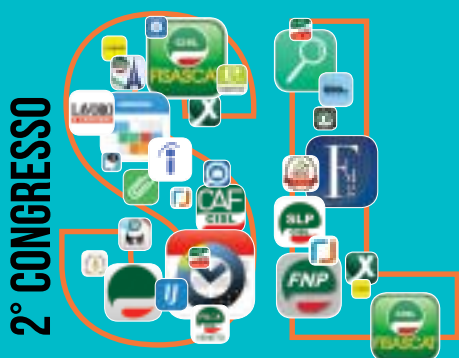
Per chiudere questa relazione scritta con l'aiuto di tutti, il mio pensiero è rivolto a tutto il gruppo di lavoro, Gisella per il lavoro di precisione che ogni giorno svolge con attenzione; Eleonora che con la sua esperienza acquisita in molti anni di appartenenza al sindacato ci aiuta ad uscire da situazioni difficili; Halyna che lo scorso anno è riuscita a laurearsi portando avanti comunque tutti i suoi impegni di lavoro di mamma e di moglie; Rosita che pur essendo delegata in azienda è sempre stata disponibile a darci un aiuto nei momenti più frenetici della vita sindacale, Liliana che anche se solo da un anno in FISASCAT stà già dando dimostrazione di essere grintosa nei momenti opportuni; Paolo che ha il compito di coprire un territorio complicato come la Valle Camonica ma che non mostra nessun segno di cedimento e ultimo ma non per importanza Vincenzo che sotto la scorza dell'uomo tenebroso non perde l'attimo per dimostrare tutta la sua sensibilità nell'aiutare chi ha più bisogno.

A loro il mio personale ringraziamento per la loro disponibilità e pazienza e per tutto ciò che hanno fatto e che faranno per aiutarmi a far crescere, come è successo fino ad oggi, la FISASCAT di Brescia tra le mille difficoltà e sfide che ogni giorno bussano alle nostre porte.

Un particolare e sentito ringraziamento ad Alberto, che lo scorso anno è stato chiamato dalla CISL a ricoprire un ruolo fondamentale per l'organizzazione, e che prima di essere un collega ritengo essere un amico con cui ho condiviso 18 anni di vita sindacale sempre in armonia.

Ma un grazie speciale va a tutte le delegate e delegati che volontariamente con spirito di sacrificio sottraggono del tempo alle loro famiglie, spesso senza il giusto riconoscimento da parte dei colleghi per il lavoro svolto, ogni giorno con il loro lavoro sostengono la FISASCAT e la CISL rendendoci un sindacato forte e pronto ad affrontare qualsiasi sfida, facendo nostro il detto FATTI NON PAROLE!

Grazie a tutti.!



2° CONGRESSO

SINDACATO: L'UNICA APP PER IL LAVORO

SOLUZIONI PER NON DIVENTARE STRUMENTI DELLA TECNOLOGIA



FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO



BRESCIA
VIA ALTIPIANO D'ASIAGO, 3
FISASCAT.BRESCIA@CISL.IT - TEL. 030 3844580 - FAX 030 3844581

